

Il libro «Una rivoluzione normale»

Il sindaco di Parma: «Beppe voleva sfiduciarmi con un messaggino»

“

Prima della politica

Ho seguito per la prima volta uno spettacolo di Grillo nel 2008. Ero già sposato e lavoravo. Avevo 35 anni

■ Si intitola «Una rivoluzione normale» e arriva oggi in libreria: è il libro di Federico Pizzarotti, prima cittadino di Parma sconfessato senza troppi complimenti da Grillo e dal suo partito, il MoVimento 5 stelle. Un viaggio tra le memorie di sindaco, tra episodi giovanili, la vita quotidiana dell'amministratore, la discussione interna al MoVimento, le battaglie per i propri ideali e l'amore. Del libro pubblichiamo alcuni brani.

(Dalla Prefazione) Questa non è un'autobiografia ma il racconto di un cambiamento. Del resto, il ruolo di sindaco, a cavallo di un'epoca complicata e caratterizzata da drammatici smottamenti sociali, cambierebbe chiunque. Il punto è in che modo si cambia e perché ciò avviene, e questo libro proverà a chiarirlo. Io penso, prima di tutto, che in politica serva una buona dose di realismo: se non sono calati nella realtà di tutti i giorni, o declinati al possibile, gli ideali restano sospesi in aria e, infine, li muoiono.

(Dal capitolo «La fiducia») Era un giorno come altri quello in cui ricevetti un prepotente sms di Beppe Grillo. Più o meno nel maggio del 2013, il Movimento si era insediato in Parlamento da pochi mesi. L'attenzione nazionale, dopo un anno febbrile e vivace, si era spostata da Parma a Roma. Noi, intanto, eravamo alle prese con la nomina della nuova governance Iren, la multiutility che a Parma gestisce servizi

“

Il ragazzo a Cinque Stelle

Qualcosa stava cambiando dentro e fuori dal Paese, ma qualcosa stava cambiando anche dentro e fuori di noi

per i rifiuti, il gas e l'acqua. Un colosso che opera principalmente nel triangolo tra Torino, Genova e Reggio Emilia, in parte sotto il controllo del potere pubblico che nomina i membri del consiglio di amministrazione.

Per il Movimento 5 Stelle rapportarsi con grandi aziende è un po' come seguire il filo di Arianna che conduce alla galassia dei compromessi, degli stratagemmi e delle spartizioni di poltrone tra mondo aziendale e potere politico. Ma la realtà, alla fine, è ben altra cosa, e nessun sindaco che ami e rispetti la propria comunità può scegliere di non sedersi a un tavolo, dove si prendono decisioni che si ripercuotono sulla vita dei propri cittadini. Quando esisterà un mondo della politica completamente separato da quello della finanza e degli interessi, prenoterò un posto in prima fila. Per oggi si tratta di non farsi condizionare da quegli interessi, scegliendo come rotta la via del bene comune. Con questo spirito avevo deciso di partecipare al tavolo della discussione. La mattinata di quel giorno, però, fu spezzata dall'sms di Beppe Grillo, che più o meno recitava: o sconfessi le tue decisioni sulla governance di Iren o veniamo a sfiduciarti sotto il palazzo del Comune. Chi sarebbe venuto non era chiaro. Quel che è certo, invece, è che i miei detrattori all'interno del Movimento si erano mossi, forse da Reggio Emilia o forse da Bologna, probabilmente non aspet-

“

Povera Parma

Eravamo partiti con un Comune a rischio fallimento, i cantieri fermi, i fornitori non pagati, una reputazione macchiata

tavano altro. Fatto sta che qualcuno aveva insinuato nella testa di Grillo l'idea che stessi trattando con le forze politiche avversarie sulla torta delle nomine. Quel messaggio non fu del tutto una doccia fredda né un fulmine a ciel sereno. Ma non l'ho mai capito. Soprattutto non ho mai capito il motivo per cui, anziché chiedere spiegazioni al diretto interessato, si fosse giunti a così frettolose e insensate considerazioni.

(Dal capitolo «Parma dopo») Nel frattempo Parma cambiava. Eravamo partiti con un Comune a rischio fallimento, i cantieri fermi, i fornitori non pagati, una reputazione nazionale e internazionale macchiata dagli scandali, anni di commissariamento e perdita di entusiasmo. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo affrontato la tempesta. Il 2015 l'avevo definito la stagione della svolta. E così è stato. Ci sono voluti tre anni per chiudere i conti col passato e per investire sul futuro di una città che ai miei occhi era sempre rimasta splendida e vitale, come la vedevo quando da bambino gironzolavo con la mia Bmx blu, lasciandomi trasportare dalla spensieratezza e dall'ingenuità. Parma doveva soltanto tornare a credere in se stessa. Parma oggi, dati alla mano, è la quinta smart city d'Italia, prima tra le città italiane di medie dimensioni. Tradotto: è salita nella classifica italiana per la qualità della vita e dei servizi, per la raccolta differenziata e la mobilità, per l'innovazione e l'attrattiva.



La copertina

Federico Pizzarotti: «Una rivoluzione normale», da oggi in libreria, prezzo: euro 16,90. Mondadori Electa. «Vivo per la mia città tenendo i piedi nel fango e lo sguardo rivolto verso le stelle»

